

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffidato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, esclusi i festivi — Costa per un anno intero italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tasse per l'uso di Udine che per quello delle Province e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungere le spese corrispondenti. I pagamenti si riceveranno solo all'Udine o al Giornale di Udine in Montebellunello.

dileggiato al cambio — valuta P. Marchiori N. 610 verso il Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero accreditato centesimi 20. — La inserzione nella quarta pagina costituisce 25 per libro. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunti giudiziari debba un contratto speciale.

Si prega chi vuole mandare articoli o notizie dalla provincia, od annunzi da inserire nella quarta pagina, ad indirizzarsi unicamente alla Direzione del Giornale di Udine, e chi manda denari o vaglia postali ad indirizzarli all'Amministrazione.

Si ricorda agli onorevoli Municipi, ai R. Commissariati distrettuali e alle R. Preture che debbono affrancare le lettere e i plicchi a noi diretti, per non obbligarci a pagare la sopratassa o a respingerli. Il Giornale non gode del privilegio della esenzione postale.

Si raccomanda ai signori Socj di inviare l'importo del primo trimestre in corso, cioè un vaglia per it. lire otto.

LA RIFORMA DELL'ESERCITO

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati, il ministro Cugia fece sentire le sue idee circa alla riforma dell'esercito. Egli confessò che la sua riforma non è radicale; nè ragionevolmente si poteva chiedere adesso al Governo che mettesse in atto una radicale riforma. Non si priva il paese ad un tratto della sua forza senza dargliene un'altra, non si passa di slancio dall'uno ad un altro sistema. Siamo perfettamente d'accordo su ciò.

Ma dopo questo, bisogna pure pensare, se non sia d'uopo formarsi un sistema, un sistema nuovo, radicale, conforme alle condizioni generali del paese, alle condizioni attuali, ma più ancora alle permanenti.

Il paese vuole essere forte, ma forte per la difesa, piuttosto che per offendere, senza togliersi per questo la possibilità di affrontare una guerra, quando sieno implicati nella sua politica dei grandi interessi nazionali. Nel tempo medesimo non vuole esaurire tutte le sue forze economiche nell'esercito permanente. Quale è il miglior mezzo per ottenerne questo scopo?

A noi sembra, che non si possa organizzare una difesa sicura ed economica, da potersi, occorrendo, tramutare in offesa, che educando tutta la parte maschile del popolo italiano alle armi. Un grande popolo, i cui cittadini sono tutti resi atti a prendere le armi per la difesa del loro paese, non sarà attaccato da nessuno; e nessuno oserà scio-

gliere le grandi questioni internazionali dell'Europa a proprio profitto, senza tener conto anche delle sue forze. Ora come può giungere ad un tale risultato l'Italia?

A noi sembra, che per arrivareci sia duopo procedere sulla via che indichiamo.

1. Introdurre in tutte le scuole (e le scuole sieno da per tutto) gli esercizi militari preparatori e la ginnastica, con tutti quegli esercizi del corpo, i quali rendano robusti, forti e coraggiosi i giovanetti.

2. Nelle scuole secondarie, tanto classiche come tecniche, e più in queste che in quelle, introdurre un insegnamento applicato agli studii militari.

3. Nelle Università e negli altri Istituti superiori, introdurre le cattedre che si risersecano direttamente ed indirettamente, all'arte della guerra.

4. Aggregare tutti i giovani dell'età di diciotto anni alla guardia nazionale, ma che sia una cosa seria e che abbia di mira principalmente gli esercizi militari, in modo che passando nel servizio attivo sieno tutti istruiti abbastanza, e non abbiano da apprendere che una disciplina più rigorosa e gli esercizi di campo.

5. Far passare tutta la gioventù per l'esercito attivo, ma non tenerla al di là di due anni. Durante questo servizio, invece che tenere i soldati nelle città, dove le guardie nazionali giovani e le riserve ed i carabinieri devono bastare, tenerli il più che sia possibile ne' luoghi aperti, adoperandoli anche nei lavori delle strade, massimamente nelle province meridionali, e nei giorni di riposo facendoli istruire, affinché tornino a casa migliori sotto a tutti gli aspetti.

6. Licenziati dal servizio attivo, dopo due anni, i soldati, tenerli per altri cinque nella riserva, che chiameremo attiva, in quanto sarebbe obbligato a fare ogni anno gli esercizi di campo, però nella regione in cui si trovano. Questa riserva potrebbe essere messa sul piede di guerra occorrendo.

7. La seconda riserva potrebbe durare dai dieci ai dodici anni, e non sarebbe altro che una guardia nazionale, assieme alla parte giovane, colla quale, in caso di guerra, verrebbe ad essere chiamata al servizio di fortezza e di guarnigione.

8. Nei paesi di confine, e specialmente di montagna, ordinare la guardia nazionale con

riguardo alla guerra guerreggiata al modo dei Tirolese; nelle piazze forti istruirla nell'uso del cannone; nelle piazze marittime addorstrarla nell'arte de' marinai.

9. Introdurre feste e divertimenti, i quali concorrono anch'essi allo scopo di aggiurrire le popolazioni; come il tiro a segno, le corsie, le cavalcate, le caccie, le sfide natali. E così pure giovarsi a questo scopo anche delle professioni meccaniche.

Per ottenere completamente una tal riforma ci vorrebbe una decina di anni; ma basterebbero la metà a bene avviartela, se s'intraprendesse seriamente. Ora non sappiamo comprendere, perché non si debba mirare a tale scopo; nè perché non dobbiamo affrettarci a porci su questa via. Dato per iscopo finale questo risultato, si farebbe presto a trovare la via per arrivarci gradatamente, senza mettere in pericolo una istituzione, la quale ha ora anche uno scopo di civiltà.

A nostro credere una simile riforma agirebbe profondamente ed utilmente su tutta la società italiana, la trasformerebbe cangiandone i costumi, e glierebbe a creare una forza fisica ed una forza morale molto maggiore.

Noi abbiamo bisogno di rialzare i caratteri e di temparli meglio, di creare le abitudini della disciplina, della esattezza, del lavoro, dell'onore, di rifare insomma il popolo italiano. Crediamo che un simile ordinamento militare otterrebbe un tale scopo, senza gravare grandemente sulle finanze dello Stato, e senza essere d'impedimento alle professioni private ed al libero svolgimento della produzione.

Quando si ha da riformare bisogna avere il coraggio delle cose grandi, ed uscire dal formalismo ordinario. Se l'Italia entrasse coraggiosamente in questa via, accrescerebbe il suo credito in Europa, e farebbe vedere che sa dare alle altre nazioni anche degli esempi. Una tale riforma avrebbe una virtù educatrice e la crescente generazione si farebbe per essa diversa da quella che crebbe nella servitù, e sarebbe più degna della libertà.

V.

EDUCAZIONE ZOPPA

I.

Da parecchi mesi in qua si parla e si

per aver sopportato la minestra, e tenerne qualche grattino in zucca, e ciò senza pigare un solo soldetto allo Stato, divoratore insaziabile di milioni! Se non che, lasciando l'avvenire per chi lo godrà, don Guazzabuglio vi consiglia, Udinesi e Friulani, a farvi onore nel Carnvale del 67. E poiché il sullodato economista, uomo di talento che s'è fatto in testa di curare le finanze d'Italia, non ha immaginato ancora una tassa sulla gamba, da sostituirsi a quella sulla ricchezza mobile, beati voi! Con poca spesa ci sarà da divertirsi in questo primo Carnevale veramente italiano.

Ma, affinché si possa divertirsi davvero, bidisi un pochino alle circostanze topografiche, etnografiche, statistiche, storiche e semi-diplomatiche di esso. Le maschere ci hanno da essere, e va bene; i balli saranno pubblici e decenti, e va benissimo. Se non che, riguardo a maschere, cerchisi il nuovo, il grazioso, l'espresso, perché anche in questo divertimento di coprire la maschera abituale con una larva di tela cerata, ci può essere occasione a mostrare spirto.

E ben vengano le maschere allo cavalchino (se saranno) del Teatro sociale! E ben vengano al Minervio, per cura di Sor Tita (tipo degli imprenditori) trasformabile in un giardino di Armidil! E vengano anche al Teatro nuovo in Contrada Bellona che, in omaggio ai compatrioti, si chiamerà nazionale!

Speriamo di vedere maschere caratteristico del tempo che corre, o allusive ai tempi che, per fortuna, non tornano più.

Per esempio, speriamo di vedere rappresentati al vivo gli ultimi codini o roccia della Patria del Friuli, quelli cioè che sono tali per libera elezione, non già per etichetta della carica. Speriamo di vedere gli spiritali Don Chisciotte della politica da piazza con seguito e accompagnamento di tamburi e

scrive d'istruzione continuamente e si può dire senza respiro. Certo non se n'è parlato tanto in tutti i secoli scorsi, e si può dir pure, che quantunque se ne parli tanto al di d'oggi non si potrà parlare mai tanto quanto ne fu tacito nei bei tempi or ora sepolti.

Non già che non se ne parlasse affatto. Uomini distinti da un pezzo alzarono la voce di mezzo al silenzio e alla non curanza generale, facendo una buona semina di idee le quali oggi son venute a una germinazione abbastanza estesa. Prima di tutti il Lambruschini sin dal 1836 colla sua *Guida dell'Educatore* tenuta viva e vivificante per nove anni, diede all'istruzione un efficace movimento in Italia, svechiando, innovando, avviando questa ch'io direi locomotiva dell'umanità progrediente e traendola fuori da un decrepito empirismo. Il Tommaseo, ora collaborando col Lambruschini, ora scrivendo a parte rincalzò il lavoro dell'uomo benemerito. Il professor V. Troya di Torino col suo *Educatore Primario* e qualche altro ancora, ch'io non so adesso il censimento di tutti gli scrittori educativi, rinfrancarono e proseguirono l'opera rigeneratrice. Ma dopo tutto in 25 milioni d'Italiani e fra tante migliaia di scrittori ed istrutori quelle voci si alzavano isolate, rare, quasi direi sporadiche; al che se si aggiunga l'occhio sinistro con cui i governi d'allora e i vecchi partiti guardavano biecamente quel nuovo movimento educativo si comprende che il frutto non poteva corrispondere all'opera iniziatrice di quei valenti. Ora finalmente quell'opera sembra pigliare un vasto campo se si sta al molto scrivere, al molto parlare, al molto proporre, al molto decretare. Ma il fare è un altro paio di maniche. C'è pur troppo di mezzo l'imbarazzo di quel proverbio: dal detto al fatto c'è un gran tratto; il quale diciamolo francamente, ch'è un po' di vero non guasta, è un proverbio eccessivamente italiano. Ma diciamolo pure con uguale ingenuità per nostro conforto, che se il detto e il fatto sono due passi, e se il secondo non può farsi innanzi che sia fatto il primo, oggi possiamo dire d'essere sul primo e che la strada è aperta pel secondo. Certamente non è poco che quelle voci sporadiche sieno diventate epidemiche, e che da tutte le parti si gridi all'unisono, o quasi, che l'istruire, istruire, istruire sia una delle supreme necessità della na-

trombette; e, rappresentate da genili donne, l'Armonia dei cittadini, la Pace coi confini naturali, le Finanze floride, la Ciuria politica, ed altre deità della mitologia contemporanea.

Speriamo di vedere compagno di giovanotti sotto le maschere proprie di ciascheduna provincia d'Italia, dare emblema dell'unità ed insieme della civiltà delle genti della penisola riguardo a linguaggio, costumi e buon umore.

Speriamo che non saranno per mancare le caricature, a cui il Pasquino, il Fischietto ed altri fogli tanto benemeriti per coloro che patiscono lo spleen, hanno già abituato il rispettabile Pubblico.

E speriamo in ispecie nella cortesia del bel sesso che torrà abbellire ogni sera le feste del nostro carnevale, e inspirare in tutti gli spettatori un alto concetto della bellezza della razza friulana femminina.

Come Accademico degli Srentati, don Guazzabuglio verrà al Miuniera circondato dai Colleghi orrorosissimi; e se mancherà un marchese Colombi, egli assumerà la presidenza, e sul palco-scenico reciterà una cicalata, nella quale dimostrerà che il buon umore fa bene alla salute, e che se non giungerà il carnevale 1867 senza i soliti misami de' carnavalini udinesi degli ultimi anni, più che metà della popolazione nostra se ne sarebbe già ai regni lui.

Dunque allegri, e si cominci. Per sabbato ci dovrà essere materia per narrare le prime gesta del carnevale con buon corredo di novelline, aneddoti, risposte spiritose, epigrammi, sciarrade, ed altri giochettili della stagione. E ci saranno, Anzi, don Guazzabuglio prega voi, signori e signore, a comunicargli tutte le notizie che fanno allo scopo di compilare la cronaca carnevalesca del felicissimo 1867.

APPENDICE

Sabbatine di Don Guazzabuglio Accademico degli Srentati.

V.

Ai buoni Udinesi, ai cortesi Friulani (si cortesi, malgrado una certa apparenza di serietà e riservatezza per cui ci chiamano Piemontesi orientali) ho raccomandato di dar tregua ai pettigolezzzi, che turbano i principi della vita pubblica tra noi, almeno durante la stagione carnevalesca. E sembra non averlo parlato al deserto. Ma non già per moritri che io m'abbia, o perchè il mio sermone abbia toccato il sodo della quistione, sibbene perchè negli onesti convegni del carnevale è facile dimenticare le piccole stazze e i puntigli della vanità. E si comincia già a preparare feste e divertimenti, che se ci faranno più leggera la borsa, porteranno l'ottimo effetto di tener uniti i cittadini... almeno sino a che l'orchestra avrà suonato contraddanze, polke e mazurke, e gli altri pezzi ballabili oggi in voga.

Quindi Udine non sarà l'ultima tra le città vete nella cronaca delle carnevalesche follie. Propongo però che alle varie Commissioni testi nominate (tra cui la tanto benemerita per inneggiare la roza cavallina) se ne aggiunga un'altra col titolo di Società del Carnevale, sull'esempio di quelle di Milano e di Trieste e di una simile inauguratisi a Venezia, la quale ha a quest'ora indurziate migliora e migliora di ciascuna a tutti gli scapigliate d'Italia, d'Europa e del globo terrestre.

Sì, l'Udine nostra, dopo tanto musoneria, dopo tante e si perdutte quaresme, ripiglierà l'usanza del Carnevale. Faia l'Italia, si rifara il Carnevale.

zione. Non è possibile che qualche cosa non esca da questa eco, che si riflette solo, si frastaglia in molte guisole un po' di altro del paese.

Tuttavia io credo che una universale sor-
vizio alla patria il notare e l'adogmararsi per
far notare il più possibile un gran vuoto in
mezzo a questo gridio universale che canta
su tanto note la necessità dell'istruzione. Si
manca quasi affatto di toccare la nota mas-
tra o fondamentale, quella dell'*educare*. An-
zi qualche volta s'ode talo singhiozzo che
mostra di stimare, certo sbadalamente, che
sieno sinonimi l'*istruire* e l'*educare*, od al-
meno di quest'ultima parità non si tiene al-
cun conto. Sarrebbe un gran male, un male
sommario, una vera sventura per la nazione,
se per strana ipotesi si roccasse ostensamente
a teoria lo scisma reale o pratico d'oggi tra
l'*istruzione* e l'*educazione*, e se quest'ulti-
ma avesse ad essere scartata esprofesso. Di-
rà qualcuno: ma l'*istruzione* non è forse e-
ducazione? — Ecco in qual guisa la pensano
legermente quelli che galeggiano sulle cose
e non vi fanno, alquanto addentro, il discor-
nimento. Certo chiamati per poco a rifletterci
non tardano punto a rilevare la profonda
differenza che separa i due concetti e le due
cose l'*istruire* e l'*educare*. Ma, o non vi pen-
sano, o non danno all'*educare* il suo valor
massimo verso il semplice *istruire*. In ogni
caso non è male il ricordare questa impor-
tissima verità anche a quelli che la sanno
e non ci hanno a ridire. Tutti sapevano una
volta a Venezia il caso del *papero fornaretto*.
Eppure era, suppostamente ordinato, almeno
lo si dice, che un monitoro dovesse compa-
rire dimanzi a giudici nell'atto che stavano
per pronunciare una sentenza capitale e suonar
loro questo svegħarino: ricordatevi del po-
vero *fornaretto*. Il fatto sta che oggi in questo di-
lirio universale di discorsi stampati o sfatali
intorno alla grande necessità poco nulla si parla
di vera *educazione*, o se ne parla come fosse
sinonimo d'*istruzione*. È vero che come il
dire *istruzione* non è il fare *istruzione*, così
il dire *educazione* non è il fare *educazione*; ma
se mai si dice mai si farà. Intanto abbiamo
soltocchio che nei vecchi istituti or ora ri-
fatti o rimaneggiati nulla si fece od anche si
fece nella partita *educazione*. Nei nuovi poi
non si è pure pensato a questa bazzecola.

Si dirà forse: comunque sia la cosa, in
fondo in fondo l'*istruzione* è sempre una parte
per lo meno dell'*educazione*; e l'*educazione*
dell'intelletto, che è il più bell'ingrediente
messo da Dio a comporre quest'oura specie e distinguere dalle altre tutte. Dunque
se non fu provvista subito a tutta intera la
educazione e pur fatto molto, può almeno s'è
detto molto intorno a questa sua nobilissima
parte.

Ora non mi cade di dire, perché non vo-
glia incrociar le questioni, per quali difetti
gravissimi l'*istruzione* nostra, così la v'ebbia
come in buon dato anche quella che si va
ora capuzzando, non sia una *educazione* ve-
ra del solo intelletto, che l'appiccare alla me-
moria, come i quadri al muro, cento mille
frammentucci di bellissime cose, e lasciare tra
i ferrareccchi gli studi strettamente razionali
nei quali stanno le vere discipline educative
dell'intelletto, non è certo un educare l'in-
telletto nel senso esatto in cui si deve
usare questa frase. Anzi ammetto intanto
per vero, ma senza pregiudizio né impegno,
che anche l'attuale *istruzione* sia una parte
dell'*educazione*. Ma possiamo noi contentarci
d'una sola parte? E questa parte può
stare da sola ed esser utile benché sola? Ecco due grandi problemi. Sul primo siamo
facilmente tutti d'accordo. E' troppo chiaro
che non dobbiamo contentarci di adorpare il
solo intelletto. Ma sul secondo forse noi siamo
tutti. Intanto credo fermamente che il
solo istruire il intelletto d'un giovine, dove la
famiglia ed altri (ma pur troppo è questo il
caso di pochi) non pensi efficacemente, as-
senzualmente, costantemente anche al resto,
sia più di danno che di vantaggio. Rilettiamo
così poco seriamente. L'uomo intende
ed opera. Se solo intendesse non sarebbe
niente. Egli è uomo perché ha la facoltà di
operare liberamente, anzi principalmente per
questo. Non è il solo intendere che cerne
l'uomo dalla bestia, ma è più assai il li-
bero operare. Ecco è veramente pregevole
e spregiabile secondo quello che opera, e
responsabile non già delle sue intellezioni,
ma delle sue azioni. Onde l'*istruzione* dell'i-
ntelletto tanto vale quanto giova all'i-
ndirizzo della volontà, alla formazione del cuo-

ro, alla vita pratica. Il P. Girard formulava
questa grande verità in una brava sentenza
che aveva raggiare e che dovrebbe essere
il principio direttivo d'ogni istitutore. Le
parole, diceva quel sommo educatore, le
parole per insegnare, i pensieri per cuore e per
in vita.

P. A. Cicero.

L'importa fondata nel Veneto

Da una corrispondenza fiorentina della
Perseveranza togliamo quanto segue:

La tassa del 4 per 100 sull'entrata fondata, di
sovraporsi alla tassa catastale, e che venne votata
dal Parlamento nella scorsa estate insieme agli altri
provvedimenti finanziari, si vuole applicare al Ve-
neto per il 1° luglio.

Ora, è noto che anche per la provincia che co-
stituivano il Regno d'Italia prima della guerra, la
tassa sull'entrata fondata non fu considerata che
come un mezzo straordinario, un tentativo d'esperimen-
to, e forse un espediente che permetterà a un
intelligente ministro, troppo impegnato in un deter-
minato ordine di idee circa il sistema tributario, di
risiegnerà ad accettare un poco anche le idee degli
altri e, in particolar modo, quelle della Commissione
della Camera.

Il fatto si è che la tassa sull'entrata venne ac-
cordata dal Parlamento, solo per il secondo semes-
tre 1866.

Il Parlamento arrà, adunque, a deliberare se varrà
prolungare la durata di quella tassa, o se la vorrà
sospendere e abolire.

Il ministero delle finanze considera il sistema delle
due tasse riunite, la catastale e quella sull'entrata fon-
data dei proprietari, come normale. Egli dovrà
però a questo intento sottoporre le sue proposte al
l'approvazione del Parlamento. E io non credo che
questi voglia acconsentire a sconvolgere da capo a
fondo l'imposta fondata.

Notato che quando si accordò l'esercizio provvisorio
dei bilanci per il primo trimestre del 1867 fur-
rono fatte delle riserve, poste delle limitazioni in-
torno all'applicazione della nuova tassa sull'entrata
fondata.

Nella sì lungue, fu sin qui pregiudicato. La qui-
stione può liberamente essere sciolta, nell'uno o
nell'altro modo, secondo che meglio piacerà al po-
tere legislativo.

Però è chiaro che, se mentre si estende al Ve-
neto l'imposta sui redditi della ricchezza mobile, si
accor asse al ministero la facoltà di applicare al 1.
luglio anche la tassa straordinaria sull'entrata fon-
data, la libertà d'azione di cui sopra vi parla non
vi sarebbe più. Il Parlamento non potrebbe con una
prima deliberazione trasportare quella tassa nel Ve-
neto, per poi con una seconda abolirla in tutto il
Regno.

Sento dire che la Commissione incaricata di stu-
diare il disegno di legge che a tale argomento si riferisce, abbia deliberato di non estender al Veneto
la tassa straordinaria del 4 per 100 sull'entrata fon-
data. E questo mi sembra un ottimo provvedimen-
to, perché, se non altro, lascia almeno le cose co-
me sono.

La Camera potrà nella stessa occasione sopprimere
quella tassa anche per le altre parti d'Italia.

Io almeno son convinto che questo sarebbe il mi-
glior partito; e credo che altri abbiano la stessa
opinione.

Mi affretto però a soggiungere, che non potendo
dimenticare le nostre condizioni finanziarie, non vorrei
che andasse perduta la bella somma che il mi-
nistero delle finanze ha inserito nel preventivo delle
entrate, e che egli spera ritrarre, nel 1867.

Quantunque io sia ben lontano dall'associarmi alle
sue speranze, por non dire alle sue illusioni; quantunque
io non creda pugna che una tassa sui red-
diti fondatai da dichiararsi dai proprietari, secondo
i metodi delle imposte sui redditi della ricchezza
mobile, colle deduzioni accordate della legge, possa
dar allo Stato alcun notevole frutto, pur vorrei che
in luogo della tassa sull'entrata venisse ristabilita
una tassa addizionale straordinaria, a favore dello
Stato.

Non sarebbero più i decimi di guerra, bensì i de-
cimi per pagare i debiti fatti in causa della guerra,
se volette; ma la sostanza delle cose sarebbe la stessa.

Cio che importa assai nella presente questione, si
è che il proprietario non sia angariato a pagare in
due diversi modi il suo contributo fondata; ciò che
importa si è che, senza una provata necessità, e solo
per tentare esperimenti che non hanno alcun valore,
non si costringano tutti i proprietari d'Italia a fare
la noiosa e antipatica dichiarazione dei loro redditi
fondatai. Ord è appunto questa dichiarazione, ri-
chiesta per far giungere nelle casse dello Stato una
piccola porzione della grossa somma che il proprie-
tario paga a titolo d'imposta prediale, che non può
ne sotto l'aspetto politico, né sotto l'aspetto finan-
ziario, essere giustificata.

Oltre l'India I.

Da Gorizia si scrive:

Vi dirò alcuni che dell'elezione delle borgate in-
dustriali di Manfago, Cervignano e Grado. L'una
che sarebbe stata adatto e che qualunque dia-
re sarebbe stata l'etissima di possedere, era il profes-
sore Chiozza. Ma questi declinava la candidatura, e
la ragione n'è ignota. Fatto è che sebbene racco-
mandato da copiosa dottrina, e da senso pratico e
sebbene ogni individuo di mente e di cuore avrebbe
dovuto votare per lui, nullameno non sarebbe

stata certa la sua elezione. La maggior parte degli
elettori di Cervignano e di Grado furono destronati
e sedotti a preferire il loro suffragio in favore
di un forastero che non è consueto di essi, che
non vede forse tali questi luoghi, che non ha qualsiasi
di più lieve notizia dei luoghi lassai, e che in
aggiunta, avrebbe egli, in non so quale incontro,
avvertito il porto di Cervignano.

Centro corrispondenze.

Firenze, 24 gennaio

(V) Un'interpellanza del duca di San Donato
sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli
fini oggi con una splendida votazione a favore del
ministero.

Il San Donato, vicepresidente di quel Consiglio,
fece un discorso in causa propria. Egli, ed altri suoi
colleghi, dovevano sapere, che le Camere avevano
votato la legge sulla ricchezza mobile contro cui
quel Consiglio protestava. Invece, assieme a suoi
colleghi, pretese che il voto di quel Consiglio fosse
un errore. Se fosse un errore, il vicepresidente e
deputato ci aveva la sua parte, ad ogni modo tanta
ignoranza ed una ribellione alla legge era impen-
dibile. Tutti gli amici veri delle istituzioni nazionali
e della libertà votarono contro quell'abuso. Il San
Donato, che è un dei più fieri interratori, mi-
nacciò il paese d'una rivoluzione napoletana, e disse
che la si preparava. Simili interpellanze non poteva-
no a meno d'inspirar la Camera.

Ci può essere in Italia una sommosa, non già
una rivoluzione contro l'ordine nazionale. Chi la tem-
tasse, sarebbe schiacciato. Lo provò Palermo, e lo
provrebbe qualunque altra città. Ma Napoli è una
città eminentemente patriottica alla quale bisogna aver
molti riguardi, non però al segno di lasciare
offeso lo legge da un consiglio provinciale,
quand'anche contenga in sé elementi come quelli
rappresentati dal San Donato e dal Lazzaro.

Si discorse poi molto del Guarterio, il quale
è uno dei migliori prefetti e come tale riconosciuto
anche dai Napoletani, che in tal caso anche lo
dissero per bocca di alcuno dei loro. Si votò
un ordine del giorno del generale Bixio, il quale
approvava il Governo, da due terzi e più delle
Camere. Così il Parlamento e le autorità ebbero
ragione di costei recalcitranti alle leggi. I Veneti,
conviene dirlo furono in questa occasione tutti
per la legge; perchè sono tutti per la libertà.

Firenze 24 gennaio

Negli uffici della Camera venne oggi presentata
per esame una legge colla quale il Ministro dell'In-
farto propone che venga approvato un decreto reale
pubblicato durante il tempo dei pieni poteri con cui
riformavansi le guardie di pubblica sicurezza e si au-
mentava il loro stipendio.

Quantunque la relazione del Ricasoli fosse scritta
con molta abilità, pure la maggioranza degli uffici
resise decisamente alle sue conclusioni.

Si trovò che le città dove le guardie di pubblica
sicurezza funzionano, possono benissimo far a meno
di una istituzione che costa molto e non arreca buoni
risultati, mentre la polizia locale dovrebbe assi-
dersi ai Municipi che provveduti di guardie pro-
prie provvederebbero meglio alla loro bisogna. In tal
guisa l'azione del Governo si scentralizzerebbe a
vantaggio dell'erario nazionale e senza danno della
pubblica tranquillità, mentre resterebbe per la polizia
del Stato tutta la falange dei carabinieri, che
numerosa, istrotta, rispettata e veramente benemerita
può da sola, sparsa nelle province, bastare a qualsiasi bisogno. Se che alcuni deputati veneti appro-
veranno l'occasione per chiedere che vengano abo-
li i delegati di pubblica sicurezza nei distretti, dove
non si capisce davvero cosa facciano dal momento
che in ogni capoluogo vi è un commissario ed un
drappello di carabinieri. Ed anche a proposito di que-
sti si ebbe a dire, quanto molto opportunamente asserì
un pochi giorni un vostro connazionale della stampa
veneta, che i carabinieri son troppo numerosi nelle nostre province tanto tra quille ed assennate
e che si può e si deve diminuire una forza che
non occorreva nemmeno all'Austria, quantunque questa si trovasse in continua ostilità colle popola-
zioni.

Vollì annunziarvi quanto gli uffici della Camera
ebbero a stabilire, onde provare che il Parlamento
mira severamente al bene ed è altamente com-
reso della sua alta missione, la quale deve confortare
ogni buon amico della nazione.

Il sapere che 15 soli elettori di Verona si pre-
sentarono nella scorsa domenica all'urna per la nomina
del loro deputato fece qui gravi impressioni.
Se no parla dappertutto, lo non voglio segnalare. L'a-
nestia contro una città che gode intero il nostro
affetto, ma dieci dei più importanti collegi del Friuli
stanno per essere allo stesso scopo convocati, lo spe-
ro che non imiteranno il triste esempio, ma appro-
fitto dell'occasione per dimostrare la loro assennatezza ed amore alle libere istituzioni coll'accor-
rere volenterosi e composti al voto. Lungi le aperte,
le gare che fanno solo ridere i nemici e ci arrecano tanto guaio; ogni scheda partì il nome d'uno deprimito
concertato senza balzo se il proposto appartenga al
partito moderato od avanzato che può imporsi
quando è uomo di buon senso. Guerra e guerra ad
altezza soli ai clericali ed ai tiranni.

Riflettendo alla lunga fila dei nostri Comuni avete
mai pensato che si potrebbero con vantaggio di qua-
nità diminuire ed arricchire? Mi pare che sia giunta
l'ora di farlo, ma sembra che questo dovrebbe
essere uno dei primi lavori della nuova vostra depu-
tazione.

Per godere di una vita propria, per formare ques-
ui governo a se come la legge attuale lo vuole, bis-
sogna che un Comune abbia in se stesso gli ele-

menti di vita, che non difetti delle parti essenziali,
che sia un'area compatta. E quindi Comuni di Friuli
passeggiori questo forse? Convien dunque che
tengano anche per Comuni una riserva nella loro di
costituzione territoriale, ripetendo quanto aveva fatto
l'antico regno italiano che governo emanemente
nazionale tendeva ad infondere vitalità nel pubblico,
mentre il governo austriaco, che vi succedeva, ten-
deva invece a smembrare, ad infrenare, ad uccidere.

Ora noi abbiamo perciò Comuni divisi in tre o
più comuni, che un tempo erano centro ed altri
ora mancan di frazioni o ridotti senza elementi di
sussistenza. Abbiamo frazioni tramutate in Comune,
e tutti questi abusi di Comune, privi di elatamente
susceptibili di far luogo alla elezione di un persone-
le che si regga, mancan di rendite per sovvenire le
spese, tutti senza vita.

Mi pare che l'argomento sia urgente e merita
tutta la vostra ponderazione. A voi lo svolgete ed a
raccomandarlo a chi di ragione.

Si è veduto volontieri che anche a Udine si abbia
costituito un comitato friulano. Qui le situ-
azioni per il popolo generoso, di Cividale, si manifestano
in molti modi non lo stesso governo le nasconde.
Non vi ha ormai dubbio che ciascuno nell'Oriente li-
stella della libertà va sempre più divanpanlo, per
la qual cosa ogni amico sincero del benessere sociale
e delle costituzionali franchigie deve altamente
goderni.

Al Parlamento da qualche giorno vi ha quiete,
ma quella quiete che precede le grandi discussioni.
Tutti approntano le armi per combattimento sulla
legge dell'asse ecclesiastico.

Scialoja pertanto, oppreso sotto l'immenso peso,
trovai animale, ma noi dobbiamo desiderare la sua
guarigione poiché se anche finanziere teorico con-
viene però in lui riconoscere una vasta scienza ed
una fede inconscia nei destini nazionali, virtù che
vorrei fosse maggiormente sparsa tra noi, perché
servirebbe a scacciare in gran parte quella brutta
pianta che è l'apatia.

ITALIA

Firenze. Un corrispondente assicura che in
un brano di lettera scritta a un diplomatico di qui-
dall'onorevole Gladstone, parlando delle finanze ita-
liane, questi dice che, sebbene il loro stato sia og-
gi lamentevole, con tre o quattro anni di pace,
hanno elementi da tornare floride. Questo giudice
non è certo di disprezzarsi anche come semplice
augurio, manifestando esso l'opinione dell'unico
uomo in Europa, che, essendo ministro presentava
ogni anno un progetto di legge per diminuire le
imposte.

Trieste. Scrivono alla « Perseveranza »:
La luce comincia a farsi a dispetto dei gu

Francia. La Commissione imperiale per l'esposizione mondiale di Parigi dichiarò essere improbabile il termine prefissato per la presentazione degli oggetti.
Quindi tutto ciò che venisse presentato dopo il 10 marzo prossimo sarà rifiutato inesorabilmente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sappiamo da buona fonte che a motivi di salute si deve attribuire la dimissione data dal nostro Prefetto Cav. Caccianiga, il quale con ottimi propositi era venuto a reggere questa Provincia, a cui sino dal primo giorno aveva indirizzate parole di vivo interessamento e di simpatia. Tale notizia fu udita con dispiacere da ogni ordine di cittadini.

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta dell' 8 gennaio.

(Continuazione e fine, v. n. 19 e 20).

N. 4. Deputazione Provinciale. Sopra mozione del Deputato Dr. Moretti si deliberò di pubblicare colla stampa gli atti del Consiglio e della Deputazione Provinciale nel Giornale di Udine, come Giornale Ufficiale, e così pure la redazione d'un Bollettino da dispensarsi a tutti i Comuni ed ai Consiglieri Provinciali, e s'incaricano le Deputati Dr. Turchi, e Dr. Rizzi a trattare colla Redazione.

N. 5. Provincia. Sopra mozione del Deputato Dr. Moretti viene deliberata l'associazione alla « Gazzetta Ufficiale del Regno, al Giornale di Udine, ed al Consiglio Amministrativo. »

N. 6. Provincia. PropONENTE il Deputato Moretti viene deliberata la confezione dell'Inventario del patrimonio della Provincia, e nominata una Commissione all'uopo composta di due Deputati, e del Segretario.

N. 7. Provincia. Viene egualmente proposta, ed ammessa la confezione d'un primo Bilancio, e nominata altra Commissione con tre Deputati, il Segretario ed il Ragioniore.

Carnovale. Un cartellone oggi pubblicato, annuncia che al nuovo Teatro Nazionale la prima festa da ballo sarà data domani a sera, domenica.

Questa sera ha luogo al Teatro Minerba il secondo veglione mascherato.

R. Istituto Tecnico. Domenica giorno 27 del corrente mese a mezzodì preciso si terrà in questo Istituto Tecnico una lezione popolare di Chimica: sulle applicazioni del fosforo all'Agricoltura.

Sulla ferrovia della Carinzia abbiamo notizie da Vilacco 21 Gennaio, le quali recano che il ministro austriaco del commercio ha assicurato la Deputazione triestina che la strada S. Michele-Vilacco sarà senza verun dubbio costruita, e che vi ha tutta la probabilità che sia costituita fino alla Pontebba.

Speriamo che uguale probabilità abbia anche il tronco che deve attraversare dall'alto al basso la nostra provincia. Raccomandiamo ancora una volta a chi spetta che la probabilità diventi certezza.

Da Maniago ci scrivono:

« Mi gode l'animo di potervi comunicare che qui di mezzo alle questioni personali d'alcuni, che pretendono metter sospeso il mondo colla loro vanità letteraria si sta seriamente studiando il modo di provvedere al bene del paese mediante l'istituzione della Società di Mutuo Soccorso da voi tanto raccomandata. Promotore instancabile ne è il Sig. Antonio Antonini che nulla traslaça per riuscire nella sarta impresa. Trova il valido appoggio del Sindacato e di tutti i ben pensanti, per cui raggiungerà senza dubbio lo scopo che si è prefisso. Domenica scorsa (13) nella Sala del Sig. Zecchini fu tenuta una prima Adunanza alla quale intervennero i bravi artieri colle più belle e sante disposizioni. La seduta fu aperta dall'Ab. Romano Mora, che disse alcune parole di circostanza, mille miglia lontano dalla prefesa di vedete stampate. Ve le mando acciò possiate formarvi un'idea di ciò che qui si fa e si spera. Domenica p. v. vi sarà una seconda Adunanza per gettar le basi della Società secondo gli Statuti migliori. V'informo dell'esito. »

Ecco il discorso dell'ab. Mora:

« Signori,

« Adunati in questa sala per costituirvi in Società di Mutuo Soccorso, Voi mostrate col fatto d'aver compreso la rivoluzione politica e sociale testé operatisi in nostro vantaggio, d'esser degni della libertà di sentire profondamente la religione di Cristo che prima proclamò la legge sublime: Amerai il prossimo come te stesso. Giò Vi onora al amate agli occhi di Dio e degli uomini. Vi rende rispettabili qualunque sia la vostra condizione, onde me ne congratulo con Voi e vi stringo fratllerolmente la mano. »

« Divisi finora da un governo che ripaneva la sua forza nelle nostre discordie, guidati da una politica infame che nell'interesse nell'ignoranza nella corruzione e nella miseria nostra fondava la sua esistenza, noi abbiamo bisogno di unireci coi vincitori del più sincero amore, d'aiutarci a vicenda, di dissipare dalle nostre menti le tenebre dell'ignoranza, di combattere le degradanti passioni, di lavorare collo spirito e col corpo, di provvedere efficacemente al bene ed alla gloria della patria nostra se vogliamo salverci alla dignità d'uomini liberi, di utile cittadini, di veri italiani, di sinceri cristiani. »

La Società di Mutuo Soccorso che Voi siete per istituire si propone tutti questi risultati, tocca a Voi il far si che raggiunga la meta'. Recitandovi così con santo Statuto a frequentare le Scuole Sacre, ed a raccomandarsi di trarre in frutto in questo recinto, non a formare uomini nel vero significato della parola, a spogliarsi delle superstizioni e dei pregiuicj d'un'altra età, ad educare civilmente, al lavoro in una vita famiglia in cui comuni sieno le idee, le aspirazioni, i sentimenti, le gioie ed i dolori. Obbligandovi ad una condotta morale e civile irreversibile, tende a rendervi galantissimi, vale a dire pii, onesti, gentili, scrupolosi osservatori dei doveri verso Dio, verso la società, verso voi medesimi. Interessandovi al lavoro vincendo quella legge divina e naturale che a tutti gli uomini senza distinzione prescrive di guadagnarsi il pane della vita coi sudori della fronte, si salva dalle fatale conseguenza della vita molle ed oziosa. Vi mantengono indipendenti e liberi. Vi rende membri tutti della società. Impiegati ovi da ultimo a versar mensilmente una piccola somma non eccedente le vostre forze, Vi astiene al risparmio ed alla previdenza. Vi offre un'occasione di aiutare tanti infelici vostri fratelli colpiti dalla siccità e gementi su povero letto, e così ciò Vi fa gustare i doleti e soavi piaceri della beneficenza e della carità, ed attira sopra di Voi la benedizione del cielo. Nel caso di qualche impreveduta disgrazia od infermità Vi dispensa dal ricorrere all'economia sempre umiliante, sia che venga dai privati, sia dal Comune. Ammalati, impotenti per età, Voi riceverete quindi innanzi dai vostri fratelli altra volta da Voi soccorsi, un pane guadagnato coi vostri sudori, meritato colla vostra buona condotta, ma pane a cui avete diretta. Che se la morte avesse al incogliere nel più tardi della speranza, a strapparvi innanzi il tempo del seno della vostra famiglia, non avete a pauroso all'idea desolante di dover lasciare ne' figli vostri dei poteri orfani abbandonati di tutti, e resi ormai all'abiezione, al vizio ed alla miseria, perché la Società avrà cura di far quisi fossero suoi figli, provvederà alla loro educazione, penserà al loro collocamento! »

Tutti questi vantaggi Vi devono far considerare la Società di Mutuo Soccorso come la istituzione più provvida e la più sinta che mai si possa immaginare. Vi devono incoraggiare alla pratica di tutte quelle virtù cittadine e cristiane che sono richieste quali condizioni indispensabili per esser ammessi e conservati nel suo grembo. Informati quindi allo spirito della legge che la governa, dimenticate un passato di funesta memoria, stringetevi tutti come fratelli, amatovi gli uni cogli altri, aiutatevi a vicenda; perché colla concordia soltanto può prosperare la società e la patria. Combattete l'ignoranza che pesa ancora su voi quale funesta eredità del domino straniero, procuratevi dei buoni libri, praticate chi sa più di Voi, fatevi un sacro dovere di frequentar le scuole scali e festive quando verranno aperte, d'impiegare la domenica per diventare sempre più buoni ed intelligenti, perché coll'istruzione soltanto è possibile un vero e reale progresso. Detestate il male sotto qualunque forma si presenti, abborrite la bestemmia come cosa immorale ed incivile, e con essa esercitate l'irreligione, il libertino, l'obrinezza, il giuoco, la malafede, il furto, la inuidienza, tutto insomma: le degradanti passioni; state buoni figli, mariti fedeli, padri esemplari, cittadini modello; perché dalla severa osservanza delle leggi divine ed umane dipende la presente e futura nostra sorte. Finalmente amate la condizione in cui Vi ha fatti nascere la Provvidenza, senza sognare a fortuna ingannevoli, considerate che niente avvilisce e deturpa l'uomo quanto la vita molle ed oziosa: che chi mantiene se e la sua famiglia co' sudori è rispettabile al pari di qualunque grande della terra come membro utile della società, lavorate, lavorate, lavorate, perché col lavoro si manifesta la vita, perché con esso soltanto potrete provvedere ai vostri bisogni, ottenere risparmi, e conseguire indipendenza e nobiltà di carattere. Pensate che oggi si sante da per tutto il bisogno del meglio, si corre colla furia del vapore, colla rapidità del telegrafo, si gareggia nelle invenzioni e nei perfezionamenti: che se Voi non vi metteste con slackeria in sulla via del progresso restereste sempre quali siete al presente soverchiati dagli altri, e nell'attuale concorrenza delle industrie, nell'attuale libertà di commercio perderete quella riputazione che avete goduto finora, sarete decimati dal pauperismo. Felici Voi, felice Maniago, se quindi innanzi vivrete secondo lo spirito della società che siete per fondare!... Serrati insieme coi vincoli dell'interesse e dell'amore Voi formerete una potenza, la potenza del bene... Sui vostro esempio i fratelli s'animieranno, i tristi si vergogneranno d'esser tali, l'arte nostra non temerà rivali, affluirà il denaro, e con esso mille mezzi opportuni per soddisfare i vostri bisogni, assicurare la sussistenza ed il decoro della vostra famiglia, l'indipendenza e la gloria d'Italia nostra. I nostri nemici confusi saranno costretti a confessare che là solo c'è moralità, prosperità, e civiltà dove regna la verità. Libertà. »

Bibliografia.

Prolusione dell' Ab. Giacomo Zanella professore di Letteratura italiana nella R. Università di Padova, letta il 14 gennaio.

L'Ab. Giacomo Zanella, testé nominato alla cattedra di Letteratura italiana nella Università di Padova, è uno dei più distinti ingegni del Veneto, istruttore valentissimo, scrittore elegante tanto in versi che in prosa. A Vicenza sua patria, è stimato come l'ottimo cittadino, il quale evanidia in tristissimi tempi seppe inspirarsi alle speranze italiane per praticare il vero, il bello ed il buono con gli scritti e con la parola. A Padova, ove fece soggiorno da qualche anno quel Direttore del Ginnasio-Liceo, seppe procurarsi la comune simpatia. Per il che la nomina dell'Ab. Zanella a successore dell'illustre

Pietro Canal venne accolta con animo soddisfatto da quanti hanno a cuore il decoro dell'Università ed il vantaggio della studiosa gioventù.

E la savietta di questa nomina provrebbe ampliamento, qualora ci fosse tempo solo a seguire la Prolusione sopra enunciata, edita or ora dal Prof. Pirovini. Nella quale, sotto il titolo di *Letteratura e civiltà*, l'Ab. Zanella volge le considerazioni presenti d'Italia più proprie alle letture; dimostra la necessità di coltivare queste con amore, e in armonia con la scientifica disciplina; addita la forma di esse più conforme al genio della nostra Nazione e all'odierno indirizimento della letteratura perchè diventi educazione popolare e dilettu dello spirito. Pochi pagine, ma ricche di acute osservazioni che chiariscono con l'autore sia versatissima nelle scienze sociali e morali, ammiratore intelligente delle scienze fisiche, e come sappia giorni dello studio le classiche.

Pest. (Ritardato). Il giornale *Le Mon* dice che lo trattativo fra Beust, e i delegati della Dieta Ungherese ebbero buoni risultati. La restituzione del diritto dell'Ungheria puossi considerare come un fatto compiuto.

Trieste. (Ritardato). Si ha da Atene che il governo Greco espulse alcuni individui in causa della loro cattiva condotta. Essi furono trasportati al Pireo da due fregate turche, accompagnate da due piroscavi delle potenze protettrici.

Vienna. (Ritardato). La *Gazzetta di Vienna* pubblica che il barone Kubek è nominato ministro d'Austria a Firenze.

Trieste. (Ritardato). Si ha da Smirne 19: un telegramma da Alessandria annuncia che Halim Pascià fece ai beduini un appello, che rimase senza successo, perché insorgano contro il governo. Il palazzo di Halim è occupato dai soldati del viceré; egli partirà dall'Egitto.

Si ha da Costantinopoli 18: Il *Levant Herald* è sospeso per un mese per la sua altitudine ostile al governo.

Parigi. (Ritardato). La rendita italiana dopo la borsa scese a 54 30. Corse voce dell'assassinio del Re d'Italia; voce che però viene smentita dagli stessi giornali francesi della sera.

L'Etendard dichiara senza fondamento la notizia che il Belgio, l'Olanda e la Svizzera trattino attualmente per concludere un'unione doganale.

Roma. (Ritardato). I giornali di Roma asseriscono che la voce avere il papa aderito al progetto relativo ai beni ecclesiastici del governo di Firenze con la casa Dumonceau, è interamente falsa.

Firenze. (Ritardato). L'Italie dice che si tratta seriamente di organizzare in Creta un governo semi-indipendente sottomesso alla Porta, analogo a quelli dei Principati e dell'Egitto. Serie trattative pendono a questo scopo con grande probabilità di riuscita; è inutile aggiungere che il Governo italiano esercita la sua influenza nel senso più favorevole alle popolazioni greche.

corsa della vendita agli Stati-Uniti dell'isola di San Tommaso.

Berlino. (Ritardato). I delegati degli Stati del Nord hanno firmato lunedì il trattato federale.

Il Re, indisposto, non può prendere parte ai lavori dei ministeri.

È inesatto che il Parlamento sia convocato per il 24 febbraio.

Firenze. (Ritardato). Il Governo austriaco incaricò il consigliere ministeriale Depretis Capo di rappresentarlo presso il Governo Italiano per concludere tra le due potenze il trattato di commercio e navigazione.

Pest. (Ritardato). Il giornale *Le Mon* dice che lo trattativo fra Beust, e i delegati della Dieta Ungherese ebbero buoni risultati. La restituzione del diritto dell'Ungheria puossi considerare come un fatto compiuto.

Trieste. (Ritardato). Si ha da Atene che il governo Greco espulse alcuni individui in causa della loro cattiva condotta. Essi furono trasportati al Pireo da due fregate turche, accompagnate da due piroscavi delle potenze protettrici.

Vienna. (Ritardato). La *Gazzetta di Vienna* pubblica che il barone Kubek è nominato ministro d'Austria a Firenze.

Trieste. (Ritardato). Si ha da Smirne 19: un telegramma da Alessandria annuncia che Halim Pascià fece ai beduini un appello, che rimase senza successo, perché insorgano contro il governo. Il palazzo di Halim è occupato dai soldati del viceré; egli partirà dall'Egitto.

Si ha da Costantinopoli 18: Il *Levant Herald* è sospeso per un mese per la sua altitudine ostile al governo.

Parigi. (Ritardato). La rendita italiana dopo la borsa scese a 54 30. Corse voce dell'assassinio del Re d'Italia; voce che però viene smentita dagli stessi giornali francesi della sera.

L'Etendard dichiara senza fondamento la notizia che il Belgio, l'Olanda e la Svizzera trattino attualmente per concludere un'unione doganale.

Roma. (Ritardato). I giornali di Roma asseriscono che la voce avere il papa aderito al progetto relativo ai beni ecclesiastici del governo di Firenze con la casa Dumonceau, è interamente falsa.

Firenze. (Ritardato). L'Italie dice che si tratta seriamente di organizzare in Creta un governo semi-indipendente sottomesso alla Porta, analogo a quelli dei Principati e dell'Egitto. Serie trattative pendono a questo scopo con grande probabilità di riuscita; è inutile aggiungere che il Governo italiano esercita la sua influenza nel senso più favorevole alle popolazioni greche.

Borsa di Parigi.

	24	25
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.80	68.73
fine mese	—	—
4 per 0/0	98.90	98.50
Consolidati inglesi	90.58	90.34
Italiano 3 per 0/0	54.75	54.40
fine mese	54.75	54.32
Aziioni credito mobil. francese	498	496
italiano	300	—
spagnuolo	298	296
Strade ferr. Vittorio Emanuele	93	92
Lomb. Ven.	387	387
Austriache	388	388
Romane	97	92
Obligazioni	136	132
Austriaco 1865	306	305
id. In contanti	311	308

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 25 gennaio 1867.

<table border="

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

22 granaia.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	18,00 ad al.	19,00
Granoturco	8,83	9,43
Segala	—	—
Avoia	11,00	11,50
Sorghosco	4,00	4,16
Ravizzone	—	—
Lupini	—	—

N. 15043.

p. 2.

EDITTO.

La r. Pretura in Cividale, rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito al Decreto 23 giugno 1866 N. 8318 emesso sopra istanza di Michiele Qualizza contro Antonio Zaffera fu Giovanni, ed Agnese Qualizza-Tumassigh fu fissato i giorni 23 febbraio, 2 e 9 marzo dalle ore 10 d'ant. alle ore 2 p.m., per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle rovine in calce descritte allo seguente:

Condizioni

1. Li due fondi formeranno un lotto solo.
2. Chi vuol farsi obbligato dal lotto, dovrà prima depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.
3. Al primo e secondo incanto non si delibererà che ad un prezzo superiore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.
4. Entro 45 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare alla r. Pretura ed in moneta a corso legale l'importo della delibera, comprendendo il fatto deposito.
5. L'esecutante potrà farsi obbligatore senza il prezzo e successivo deposito.
6. L'esecutante non garantisce per il caso di evizioni sulla proprietà e libertà dei fondi subostati.

Descrizione degli immobili siti in pertinenza di Scrutto ed in quella mappa così descritti.

1. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1050 di pert. 4,68 redditu. al. 4,33 stimato flor. 211,37
2. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1051 di pert. 0,84 reddit. al. 2,17 stimato

Al presente si affixa in quest'albo Pretoreo nei luoghi soliti e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

ARMELLINI

Dalla r. Pretura

Cividale, 17 dicembre 1866

S. Sybaro

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Deliberata l'situazione anche in quest'anno della Scuola festiva del Disegno per gli Artieri si proviene che l'insegnamento verrà impartito dal Professore delle Scuole Tecniche nello Stabilimento in Contrada del Cristo dalle ore otto alle dieci ant.

CASA SUCCURSALE

FIRENZE

Via Fiesolana N. 54

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. 3. — Idem per la Svizzera e per Roma L. 3,75.

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altro 8 dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle Festività Veneziane e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 8 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e i venditori di giornali al prezzo di cent. 10 ciascuna, pubblicandosi due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Per abbonarsi tanto alla RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 quanto alle 30 Dispense dei ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colombe.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE.

In riunione ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato in Lire 65 per Azione, il dividendo del secondo semestre 1866.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 4 febbraio p. f. si distribuiranno, presso ciascuna sede e succursale della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati di Azione.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Firenze 23 Gennaio 1867.



A Trieste da Serravalle, Udine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiussi, Pordenone Rovigo, Sacile Busseto, Vittorio, Cao.

FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, rancidina e tosse secca o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2,50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Olio Anti-Sifilico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salvarsaria con i nocei in fumi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorce incipienti ed inertebrate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astrigenenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri tenere, qualunque ne sia l'udore, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrari, sifilici, ecc. a base di salvarsaria — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

Bellezza delle Signore.

di Giacinto del Planchais

chimico privilegio di Parigi.

La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla donna

quella

morbidezza

e quel

vellutato

che pare non siano che dei

umori debilitati e fa sparire le macchie rosse. Questa

acqua

della Gioventù, della purezza del suo colorio (e quale non lo è?) non

ha bisogno di dire che è di uso diventato generale.

BOMBONI DI SANTONINA

Colori, profumi, essenze, tinture, e le loro

varietà, e le loro

particolari qualità.

Questi bombon veni del Tasso, hanno

qualità particolari, e quello

di Santonina, chiamato il più sano bambino.

Alcuni medici non si trovano più imbarazzati nel presentare un rimedio tutto

naturale, contro i vermi, ma che sia già pronto.

L'effetto di queste pastiglie, promissimo, non vi è d'uso di olio ri-

chino o d'altro purgativo, per espellere i vermi.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE

VENEZIA

Procurative Nuove 48

Nuova pubblicazione

Della APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 verrà pure spedita franca di porto in DONO a chi prenderà l'abbonamento per 30 dispense della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispense di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.0 su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di Alessandro Dumas:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al DONO dell'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

nonché ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Franchise di porto in tutto il Regno L. 3. —

Idem per la Svizzera L. 3. —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di cent. 10 ciascuna. — La prima dispense verrà pubblicata il 15 Febbraio 1867.